

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

settimanale del coordinamento provinciale di Venezia
S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

16

21 ottobre 2007

euro 0,50

IL CONVEGNO DEL 26 OTTOBRE

Roma 26 ottobre assemblea nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro ore 9.30 sala pettinelli 2° sottopassaggio binario 20/21 stazione termini

L'assemblea nazionale è preparata attraverso una molteplice attività dall'alto e dal basso nello sforzo di collegare le diffuse energie che su questo terreno già si muovono per socializzarne esperienze e risultati

l'assemblea è promossa da

Slai Cobas per il Sindacato di Classe

Associazione Familiari Vittime del Lavoro 12 Giugno Taranto/Brindisi

Assemblea Lavoratori/Stop Criminalizzazione

Sindacato Lavoratori In Lotta - Napoli

Coordinamento Nazionale Lavoratori e Rappresentanti della Sicurezza CONARLS

Peacelink

Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali Venezia Marghera

Medicina Democratica Brindisi

Commissione Lavoro Sicuro Sinistra Europea - Comitato 5

Aprile Roma - Sono invitati e partecipano: -i comitati, le associazioni e le organizzazioni sindacali di base (slai cobas, cub, cobas confederazione, usi, sdl) - delegati fiom e

confederali che operino effettivamente su questo terreno con lotte proposte e risultati - Ilva Taranto, Dalmine

Bergamo, Enichem Ravenna/Marghera, Porto

Ravenna/Marghera, C.Navali Palermo, Marcegaglia,,

Petrolchimico Brindisi/Manfredonia Lavoratori Fiat contro

il TMC2 - Lavoratori precari appalti comunali - Lavoratori

call center contro il tecnostress - - Lavoratori Istituto

Tumori Milano - Associazioni esposti amianto -

Associazione Vittime armi elettroniche-mentali - -

Medicina Democratica - - Studenti medicina e

giurisprudenza - Red block studenti università Palermo -

Avvocati, magistrati, operatori sanitari, ispettori del lavoro

che in prima persona si stanno impegnando denunciando e

elaborando in stretto legame con i lavoratori, i familiari delle

vittime del lavoro - I giornalisti e video operatori che hanno

messo insieme un quantitativo sempre più impressionante di

materiali di documentazione che possono molto servire alle

campagne e all'azione quotidiana - Artisti che hanno

realizzato spettacoli teatrali sugli omicidi bianchi Invitiamo

inoltre a partecipare o mandare contributi - I giudici Casson

Venezia, Guariniello Torino, Sebastio Taranto - Esponenti

politici e istituzionali che riconoscano come il movimento

dal basso, il protagonismo diretto di lavoratori e familiari,

siano e debbano essere i fattori decisivi per l'avanzamento

della battaglia verso risultati concreti

OdG - la costruzione di un coordinamento

nazionale, unificazione delle vertenze e iniziative

in corso - una serie di manifestazioni unitarie in

alcuni luoghi simbolo di questa lotta sfocianti in

una manifestazione nazionale in primavera (12

giugno 2008) - l'esame critico del Testo unico

sulla sicurezza approvato dal governo -

presentazione bozza di una proposta di legge di

iniziativa popolare dell'Associazione familiari

vittime per il lavoro

PER LA DELEGAZIONE A ROMA DA
VENEZIA: 334-3657064

In questo numero:

Il Convegno del 26 ottobre sulla sicurezza sul lavoro

Marghera Ancora sul referendum truffa

Referendum truffa e auto-organizzazione ILVA Taranto

I lavoratori di Marghera e il progetto infra-statale di distruzione del sito petrolchimico – al blocco della produzione in Montefibre di giovedì 18

La montatura di Potenza-Melfi: la nostra Storia non è materia per processi e torture tecnologiche

Dal Fronte Nazionale Democratico - Filippine

Parenti serpenti – in casa e non solo

**APPUNTAMENTI LOCALI - 6, 9 e 13 NOVEMBRE PER
BLOCCARE GLI SFRATTI ALLA CITA – 23 OTTOBRE
PROCESSO FINCANTIERI**

EDITORIALE

Nella mattinata del 16 ottobre, ma la data dei provvedimenti era del 11 ottobre, nel cuore della nostra battaglia politico-sindacale che parte dal basso e rappresenta la parte cosciente ed organizzata del proletariato e della classe operaia nelle 7 province in cui il nostro sindacato è attivo, si sono avuti atti repressivi, perquisizioni e sequestri, il risultato fallimentare dei quali non ha avuto il rilievo mediatico che forse i terroristi capitalisti che hanno ispirato l'operazione desideravano, nonostante si sia concretizzato in danno economico e personale con decine di computers sequestrati, le famiglie terrorizzate.

Il nostro Bollettino è diffuso da operai iscritti al nostro sindacato nelle loro fabbriche, ed in occasione di lotte ed iniziative sindacali.

È apprezzato e partecipato da proletari e compagni-e che altrimenti non avrebbero neppure la soddisfazione di poter avere qualche briciola degli spazi che la borghesia riserva a coloro che declamano dalla mattina alla sera la "morte della classe operaia" in nome di una nuova "grande massa di schiavi" che secondo loro noi lavoratori dovremmo accettare di divenire "in ragione" dell'estensione mondiale del modo di produzione capitalista (detto impropriamente "globalizzazione").

Questo numero ha carattere nazionale proprio a causa di questa montatura. Non escludiamo di porci a disposizione del nostro intero sindacato per produrre una edizione nazionale ed una provinciale, alternate. È una nostra proposta che pensiamo di poter sostenere.

continua a pagina 4

ANCORA SUL NO AL REFERENDUM TRUFFA - Anche a Marghera i no sono stati maggioritari (assemblea in Raffineria, per esempio), e l'astensione al voto (boicottaggio) è stata massivamente praticata anche dagli operai (alle Acciaierie Beltrame per esempio). Tra le forze che hanno dato indicazioni per il NO o l'astensione, a Marghera e zone limitrofe abbiamo registrato iniziative pubbliche oltre che nostre, della Rete 28 aprile CGIL, di FIOM, di RdB-CUB. Qui alcuni dati relativi a Marghera. Alla Raffineria, su 422 aventi diritto, 222 non votanti, 200 votanti, 126 si, 72 no, 2 nulle. Alla Montefibre, 100 si, una quindicina di no, oltre 200 astenuti. Alla Fincantieri (senza appalti) astensione 600 no 785 si 176. Negli appalti Fincantieri su 2000 operai, astensione circa 600, no 1378 si 53. Alla Bencksider Mira, astensione 238, no 102, si 155. Alla Enel comp. Ve, astensione 114, si 121, no 79. Alle Aeronavali Tessera, astensione 229, si 147, no 447. Nelle N.U. (Venezia ex Vesta) astensione 844, si 127, no 29. Supermercati Auchan Zelarino-Marcon, astensione 369, si 86, no 4. Nelle aziende chimiche (Sirma compresa) su 2500 dipendenti, 665 si e 232 no e 1200 astensioni. Negli appalti Petrolchimico 3000 operai metalmeccanici, vince il no ma si nasconde l'esistenza di questi lavoratori nei media. Forte astensione ma censura mediatica in diverse altre fabbriche di Marghera come all'ILVA e alle Acciaierie Beltrame. Alla Aprilia Noale astensione 25 si 86 no 189. Alla Alcoa Fusina 65% no tra i votanti. Alla ACTV di Venezia, dove è forte RdB CUB, tra astensionismo e no ci sono 1.185 dipendenti contro i 823 si (astensionismo 828 su 2.008), ma i giornali parlano del 70% di si tra i votanti sia alla ACTV che nel "settore dei trasporti", dimenticando che RdB CUB ha dato l'indicazione di NON votare. Ma questa gigantesca sceneggiata non arresterà certo la mobilitazione al Protocollo, alla Finanziaria, alla politica del governo Prodi, alle leggi-precarietà (30 e Treu) che si manifesterà il **9 novembre con lo sciopero generale e generalizzato** convocato dai Cobas e da vari sindacati di base, cui si rivolgono anche numerose altre forze.

CONVEGNO DEL 26 OTTOBRE e COMUNICATO del 12 di A.E.A. e S.L.A.I.COBAS - Venezia **A PROPOSITO DELLO SCOOP DI "PANORAMA" SUI PREPENSIONAMENTI A GENOVA**

In questi mesi è in corso il processo per la morte da esposizione di amianto, di 11 operai e di 3 mogli di altri operai, che lavorando in Fincantieri sono stati esposti per molti anni a questa sostanza e ne hanno ricavato la morte come le mogli a causa del lavaggio delle tute dei mariti. Gli imputati sono diversi dirigenti dello stabilimento di Marghera, accusati processualmente di non aver adottato le necessarie misure di protezione per i lavoratori esposti sin dagli anni '60 sino ai giorni nostri.

Oltre ad un certo silenzio mediatico, va fatta notare la gravità della posizione delle forze politiche e sociali, le nostre escluse, che con il loro silenzio hanno favorito la difesa dei padroni.

Il rischio ora è che vada a finire come per il processo al CVM del Petrolchimico, o come in altri recenti casi (processo di Rho, Brindisi, ed altri), in cui i dirigenti sono stati assolti.

Va detto che questo processo è stato istruito dalla Procura di Venezia su dati e testimonianze e denunce portate avanti dalla Associazione Esposti Amianto di Venezia, e non certo da altri, come alcune volte si afferma erroneamente sui media, riferendosi alle OO.SS. in generale (sindacati confederali) i quali invece non hanno mai promosso queste cose.

Va detto anche che negli ultimi anni decine sono state le aziende condannate dalla Magistratura su cause promosse dalla A.E.A., quasi sempre con un certo silenziamento.

ADESSO, per portare il processo a compimento, serve una certa perizia, chiesta peraltro dalla difesa dei padroni, e il bello è che NON si trovano i periti disponibili. I rinvii del processo, da luglio in poi, sorgono da questa situazione.

ORA, TEMPESTIVAMENTE VERREBBE DA DIRE, quasi a far da grancassa laterale ad una copertura dell'affossamento in atto a Marghera, il settimanale Panorama (numero del 18 ottobre 2007 n.42) riporta uno "scoop" di G.Amadori, messo in piedi con la collaborazione della UIL e di un agente marittimo, nel quale si evidenzia come a Genova in molti casi abbiano usufruito della legge sull'esposizione all'amianto, anche lavoratori che in effetti non ne erano mai stati vittime. Va detto che questi casi cui si riferisce questo settimanale, non hanno nulla a che fare con i casi dei lavoratori esposti che la A.E.A. a Genova ha portato avanti. Ma questo nostro comunicato non è per smentire, ma per avanzare un dubbio: come mai proprio ora questa grancassa, **quando la A.E.A. denuncia qui a Marghera ed in altre località come Trieste, da oltre 10 anni, che i padroni sono loro a gestire la legge sull'amianto (257/1992) per mandare in prepensionamento dei lavoratori che per la loro organizzazione del lavoro sono considerati esuberanti ! Per esempio, su questo, esiste anche una recente dichiarazione nel 2004 per il processo Fincantieri in cui si evidenziava che tutto taceva attorno alla morte di molti lavoratori esposti amianto, mentre spesso si assisteva a prepensionamenti, così motivati, di lavoratori che con l'amianto nulla avevano a che fare.**

E QUESTE COSE I SINDACATI CONFEDERALI LE SAPEVANO ! Ma considerano sempre la mediazione sui posti di lavoro, sui prepensionamenti, sulle mobilità lunghe, sulla cassa integrazione, come il metodo corretto, quando invece si tratta di forme di cedimento ai padroni, che sfruttano a morte i lavoratori, e quando gli comoda, se ne liberano, scaricando sulla collettività un costo che invece sarebbe stato loro.

Analogamente, in questi anni A.E.A., sta denunciando molte volte il ricorso a queste misure come forme di ammorbidimento del conflitto sociale, che anziché essere risolte con l'attribuzione di responsabilità al padronato, vengono caricate sulla collettività.

Sul problema della sicurezza sul lavoro non facciamo sconti, ma intendiamo denunciare questo battage pubblicitario in questo momento, come strumentale a tacere le iniziative autonome dei lavoratori per la difesa della loro vita e condizioni di lavoro, come la prossima assemblea nazionale che si terrà a Roma il 26 ottobre prossimo, organizzata da SLAI Cobas per il sindacato di classe a livello nazionale, cui abbiamo dato adesione.

Nei prossimi giorni è prevista una iniziativa sulla vertenza ALCOA, alla quale parteciperemo e in cui si verificherà la situazione processuale della vertenza.

Sarà nostro compito esservi presenti e portarvi la proposta dell'Assemblea di Roma del 26 ottobre, alla quale la Associazione promotrice (AEA Venezia) ha già dato adesione.

REFERENDUM TRUFFA E PROCESSO DI AUTO-ORGANIZZAZIONE E DI DIREZIONE DELLE LOTTE NEL SINDACATO DI CLASSE IN COSTRUZIONE CON SLAI COBAS ALL'ILVA DI TARANTO

Anche all'ILVA il NO è stato in realtà massiccio: se pensiamo che anche dai dati ufficiali meno di 5 mila (esattamente 4.941) su 13.500 operai (escludendo dal calcolo i 7.000 degli appalti) ha votato all'Ilva e su questi il 30% ha votato NO (1.435), vuol dire che ben 10 mila operai dell'Ilva ha detto NO al referendum farsa e all'accordo; per non parlare di brogli veri e propri, come è successo al TUBIFICIO dove gli operai non hanno potuto votare e poi sono usciti improvvisamente 150 voti del SI (su questo e altri imbrogli, invitiamo gli operai a denunciarcelo, a mandare lettere ai giornali); per non parlare che in alcune assemblee i sindacalisti sono stati contestati o lasciati da soli a parlare.

Ma per le segreterie cgil, cisl, uil questo referendum come e' nato doveva finire: un referendum da regime in cui mostrare il consenso forzoso al loro patto col governo.

Per questo hanno utilizzato assemblee blindate in cui era vietato spiegare le ragioni del NO, minacce e diktat ai delegati scomodi, soprattutto la cgil di Epifani, fino agli imbrogli delle votazioni e dei dati.

Questo si chiama sindacato governativo, da moderno fascismo.

Questo non ha piu' neanche l'odore di un normale sindacato dei lavoratori.

Ora c'è anche la truffa sulla truffa: ora Epifani, Angeletti e Bonanno, dicono che il governo vuole modificare in peggio quel protocollo; e allora SU CHE COSA SI E' CHESTO IL SI ?

Di fronte a questo imbroglio, che cosa fa la Fiom nazionale e locale che aveva detto di votare NO ?

Si limita a contare i propri voti, litigando solo su qualche punto in percentuale in più in meno, accettando di fatto le regole imposte dalla cgil. Invece di chiamare le grandi fabbriche del NO subito ad aprire una forte lotta contro l'accordo e il governo, e ad essere l'avanguardia di tutto il fronte del NO.

A Taranto e all'Ilva poi si fa di peggio ! La segreteria Fiusco accetta i dati dei voti e non dice una parola sul non voto e i brogli denunciati dagli operai, emargina già prima del referendum i delegati fion scomodi e più attivi (compresi i due ex licenziati), imponendo: o dentro, o fuori senza "copertura sindacale".

OPERAI, SI PUO' ANDARE ANCORA AVANTI IN QUESTA SITUAZIONE ?

Qui occorre fare chiarezza sulla possibilità di costruire all'Ilva e nell'indotto lo Slai cobas.

Decine e decine di operai all'Ilva e alle ditte dell'appalto, in alcuni reparti anche centinaia, dicono che ci vuole lo slai cobas in fabbrica, anche ora hanno denunciato a noi i brogli che stavano avvenendo perchè sanno che solo lo slai cobas raccoglie le proteste e fa le denunce ma ancora non si fa il passo di iscrizione per l'organizzazione nei reparti e nelle ditte dello slai cobas (dato che, chiaramente, possiamo "entrare" solo se gli operai si iscrivono allo slai cobas).

PERCHE' QUESTO ?

Perchè appena qualcosa si muove c'è sempre chi tira indietro, soprattutto delegati, dicendo che lo slai cobas non è riconosciuto e non garantisce la copertura, difesa in fabbrica.

La prima cosa è falsa: lo slai cobas è riconosciuto e partecipa a tavoli di trattativa sia a livello locale, con aziende, anche grandi, a Tavoli presso il Comune, Prefettura per es. per i lavoratori degli appalti dei servizi, ma è successo anche sulla sicurezza per l'Ilva; sia a livello nazionale, lo slai cobas è convocato dalla Presidenza del Consiglio (il Prof. Boccia, consigliere economico di Prodi ha dovuto dire che a Taranto non si può fare a meno di convocare lo slai cobas). Lo slai cobas ha tenuto in scacco quest'estate tutte le istituzioni e mezza città, non facendo passare centinaia di mobilità e licenziamenti già approvati da cgil, cisl e uil, ha fatto modificare provvedimenti del governo, ecc

Circa la seconda questione, oggi sono Fim, Uilm e la stessa Fiom che NON garantiscono neanche la difesa minima degli operai in fabbrica. Altrimenti tra gli operai non nasceva l'esigenza dei cobas! Riva continua a fare ciò che vuole, dov'è la difesa grande o piccola ?!

Fino a prova contraria Riva ha avuto batoste vere solo dall'azione di gruppi di operai e dello slai cobas, con condanne in Tribunale su sicurezza, Nuova siet, nella stessa vicenda "Palazzina. Laf".

Certo che la situazione non è facile, ma quando è stato possibile fare qualcosa, su mensa e cambio tuta per es., i sindacati l'hanno impedito; anche i pochissimi delegati attivi non possono pretendere di avere il 'piatto pronto' e di muoversi solo 'sotto copertura'; così si gestisce al massimo il piccolissimo problema mentre l'edificio sta bruciando, così si contribuisce a non far nascere mai il nuovo all'Ilva, si diventa di fatto propagandisti della "forza di Riva", e non si fa nessun passo per costruire la forza degli operai.

Quando il sindacato diventa da regime, bisogna ricostruire dalle fabbriche il sindacato degli operai, perché c'è bisogno **di un vero sindacato di classe.**

A chi è stanco di questa situazione, diciamo: ORA bisogna iscriversi allo slai cobas (non c'è un minimo di iscrizioni per ufficializzarne la presenza in Ilva e alle ditte). Questo è il primo passo, insieme poi affronteremo i problemi organizzativi, dei rappresentanti di reparto, della presenza nelle RSU.

SLAI COBAS Ilva/appalto- v. Rintone, 22 TA - 0994792086 - 3475301704 cobasta@libero.it

I LAVORATORI DI MARGHERA E IL PROGETTO *INFRA-STATALE* (ED OPPOSTO AL PIANO PER LA CHIMICA DEL 1998) DI DISTRUZIONE DEL SITO PETROLCHIMICO – DAL BLOCCO DELLA PRODUZIONE IN MONTEFIBRE

La minaccia di una chiusura del polo petrolchimico di Marghera, atto di guerra di una parte della borghesia veneziana e nazionale, diretto contro non soltanto cinquemila lavoratori della Petrolchimica, e l'economia di tutta Marghera sud e mirese (unico seggio alla Camera vinto dalla sinistra nelle maggioritarie plebiscitarie di Berlusconi del 1994), ma anche in particolare contro l'economia nazionale della produzione petrolchimica (nuove Bhopal in arrivo, magari in Albania), passa anche per la "gestione" delle lotte di chi continua in interminabili balletti e lamentele per esempio sulla mancata firma alle autorizzazioni, da 7 anni, alle celle a membrana, cosa che è stata rivendicata sempre sin dagli anni '70 e che permetterebbe di superare molta parte della situazione di "rischio chimico" del polo, rischio che le amministrazioni locali di Venezia e Mira (area "partito democratico") giocano tutto sul piano contrario agli interessi della classe operaia e della popolazione, che NON VUOLE FINIRE SCHIAVIZZATA da un sistema economico di solo commercio e stoccaggio di merci portuale, magari "abbellito" da qualche boschetto e zona libera di spinellaggio. Dedichiamo oggi alla lotta che sta ripartendo, dopo la calata dall'alto della "conclusione" delle ostilità tanto desiderata da Baldan (8 dicembre 2006) e dimostratasi del tutto perdente, due articoli. Diciamo anche redazionalmente una cosa sulla "rassegnazione": essa è un tutt'altro che pio desiderio che i padroni e i loro servi camuffati da ottimi e brillanti cittadini benpensanti, cercano di produrre con l'aiuto di giornalisti e magistrati, sindacalisti becchini e condizione di necessità, tra la classe operaia. È un giochino che è sempre quello da 200 anni e più, ma occorre di tanto in tanto denunciarlo, come appunto si fa, per ciò che è: frutto della non sufficiente lotta. Senza lotta non c'è vita. E la lotta non deve prevedere deleghe in bianco a nessuno.

1. Un articolo di Gianluca, responsabile SLAI COBAS per il sindacato di classe della Raffineria ENI di Marghera, SUL COORDINAMENTO OPERAIO A MARGHERA

È diventata una necessità, anzi lo è da sempre. Ai tempi della crisi del caprolattame, poi capitolata in chiusura (anni '90), ricordo vivamente la rabbia che nasceva dal sentirsi dire dai lavoratori della DOW o alla Montefibre o alla Solvay, "che c'entro con il caprolattame". Era un segno che la memoria storica del primo ciclo e dei primi organismi di base del movimento operaio a Marghera (Comitato Operaio 1967-1968, Assemblea autonoma, Comitato operaio 1978-1981) era stata massacrata dalla criminalizzazione seguita a forzature dimostratisi contrarie agli interessi dell'autonomia di classe nonché dal corporativismo opportunistico dei confederali del comparto chimico. All'epoca, pochi delegati e lavoratori, non direttamente interessati dalla situazione, ho visto aiutarci e darci materialmente la loro solidarietà, è a loro che va la mia gratitudine, mi hanno insegnato la condivisione come valore fondante della lotta operaia, che però coinvolge poche persone.

Per tutta risposta, quando ad andare in crisi in DOW, molti miei ex compagni di lavoro uscirono con frasi al vetriolo, gli si chiedeva di partecipare, e venivano fuori espressioni del tipo "non li ho mai visti quando eravamo in crisi noi", oppure "ad ogni blocco delle portinerie mancava la lista dei precettati Montefibre con il risultato che dovevamo farli entrare tutti", seguita alla odierna vicenda, così i reduci delle passate chiusure respingono, in gran parte, ogni forma di coinvolgimento.

A tutte queste vecchie ferite va sommato lo "spezzatino" fatto sezionando l'ex Enichem in varie società, seguito dallo smembramento della RSU da una unica entità per ciò che era rimasto del Petrolchimico a ben più ridotte RSU aziendali (Polimeri Europa, Syndial, Solvay, Archema e Ineos), qui è cominciata la divisione dei lavoratori (che come comparto chimico a Marghera sono anche alla Sapia, alla Spm ed alla Sirma).

Sommando i due fattori il risultato sono chiusure, perdita occupazionale non più arginabile e protocolli di intesa mai applicati e conseguente perdita di fiducia, dei lavoratori che si trincerano dietro forme ed ideologie della rassegnazione ("tanto non cambia nulla"). ED INVECE QUALCOSA CAMBIA ... si è passati dalla ricollocazione, che NON crea certo nuovi posti di lavoro, quasi indolore, degli ex del caprolattame (riuscendo a mantenere il livello salariale ma perdendo parte della professionalità), alla svendita dei lavoratori DOW che si trovano ora, spezzettati, ad addestrarsi in nuove realtà percependo lo stipendio ridotto dei cassintegrati, dal quale si continuano impunemente a decurtare la quota sindacale e le quote del precedente fondo pensione ... non si poteva pensare di stornarle vista la po-

chezza della busta paga ?

C'è fondamentale bisogno di riunire i lavoratori, di farli ragionare insieme e non c'è strumento migliore del Coordinamento Operaio, dove ognuno (ogni realtà o singolo delegato o militante di base) mantenga la propria identità ma si relazioni criticamente con gli altri dando alla base lo strumento per esprimersi senza vincoli di tessere od affiliazioni politiche.

NON C'E' PIU' TEMPO ! la prospettiva degli operai non è diventare ceto medio, ma eguaglianza o miseria !

E SE NON SI RIPARTE CON METODO E LOGICA DI CLASSE, DALLE FABBRICHE, LE DIVISIONI SARANNO SEMPRE PIU' NETTE ED UTILI SOLO AI PADRONI ED AGLI ORGANISMI (SINDACALI, PADRONALI, DI GESTIONE E FINANZIARI) DEL REGIME !

2. MONTEFIBRE – SOLVAY – a Marghera

La mancata applicazione dell'accordo sulla chimica siglato nel dicembre dello scorso anno e dei successivi protocolli di intesa, che già avevamo spiegato essere un accordo fantasma teso a spegnere il movimento di lotta che si era sviluppato sin dal dicembre 2005, ha creato guai a due aziende che si sapeva essere "economicamente sane": Montefibre e Solvay.

Quest'ultima già nell'estate applicava strategie di vendita del prodotto al ribasso, rilanciando poi nell'ultimo periodo con una fermata degli impianti che ha costretto i lavoratori, preoccupati per il proprio futuro, a volantaggi alle portinerie del Petrolchimico.

Montefibre ricorre invece alla cassa integrazione. Non è una novità ma ora il discorso è più pesante: dopo anni di lavoro fluttuante con il ricorso programmato dai padroni (la Montefibre che fa parte ora del gruppo Orlandi, ed è quotata in borsa) e sindacalmente approvato alla cassa integrazione durante i mesi estivi, con il relativo rientro e riassetto in settembre per poi ripartire con la produzione massiccia dal mese di ottobre fino al successivo ricorso alla cassa integrazione, adesso i lavoratori si trovano ad affrontare la cassa integrazione anche nei mesi invernali, forse a causa di una precisa scelta aziendale e non, come si cerca di far apparire, di una forte concorrenza cinese.

Dopo una stagione di chiusure di fabbriche (ultima la Dow), ci si era illusi nel rilancio della chimica a Marghera, ma le imprese, Montefibre non ne fa un segreto, sono sempre più attratte dalla "logistica"; Montefibre (accodandosi al coro interessato di tanti industriali e "pianificatori" veneziani che vorrebbero fare un utilizzo del tutto speculativo del territorio una volta che fossero riusciti a mandare distrutta l'industria petrolchimica), non sta precisando alcunché circa i nuovi piani aziendali. **In realtà la crisi, uno se la va a cercare, se ha deciso di cambiar vestito alla propria azienda.** Nel contempo parla anche di realizzare nuovi impianti per le fibre di carbonio che rappresentano una parte interessante del mercato. Questa potrebbe essere anche una scusa di investimenti per i quali poi mancano capitali: **quando mai un industriale pubblicizza la propria strategia prima di metterla in campo ?** Da notare poi che Syndial (gruppo ENI) ha chiuso nel 2002 ad Assemini un impianto nel quale si produceva la materia prima della quale Montefibre accusa la mancanza. Avevamo denunciato che il ruolo di ENI nella chimica primaria è oscuro, e ciò sembra confermarlo.

L'assemblea in Montefibre del 17 aveva deciso di prolungare le iniziative di lotta a scacchiera, poi all'improvviso nel tardo pomeriggio dello stesso giorno la RSU e i dirigenti dei chimici dei confederali hanno deciso la drammatizzazione con la messa in blocco dello stabilimento. La mattina del 18 è stato sciopero e presidio ai cancelli della portineria 9 (Petrolchimico compreso) e il clima di lotta e coscienza era elevato, vi abbiamo diffuso il nostro documento sul convegno del 26, il nostro Bollettino, che è stato apprezzato, e abbiamo discusso con i compagni di base delle problematiche della vertenza e della necessità di costituire il Coordinamento Operaio (che proponiamo quasi da un anno alle realtà non conformate).

ARCHITETTI ? Negli anni '70 propugnavano la rivoluzione delle masse oppresse, e molti compagni li guardavano con rispetto, erano parte della cultura che si poneva al servizio delle masse ... adesso propugnano di ricostituire il boschetto di Marghera, in una visione celestiale ed idealistica di un territorio, astratta dai contesti storici, economici, e politici, che le masse vivono. Ovviamente trovano spazio (non ancora per i boschetti, ancora ridotti rispetto ai loro sogni), soprattutto nelle forze borghesi che "Non ne possiamo più degli operai che bloccano le strade, gli schiavi lavorano e basta". Ed ovviamente non sono affezionati dei boschetti dove invece gli operai ed i partigiani han combattuto. Altrimenti avrebbero anche il loro aiuto gli antifascisti che non trovano riscontri alle promesse amministrative di fondi per visite ai lager dei bambini e ragazzi delle scuole. A che servono queste visite ? C'è già Marghera, si diranno, e così giustificano nel loro "subconscio" il desiderio di lasciarci tutti a casa.

Dopo l'assemblea di Termoli, la solidarietà a Melfi. Stessa storia, con l'aggravante "penale" di una provocazione padronale infinita e legata direttamente al mantenimento dello status quo dello sfruttamento selvaggio e della morte da lavoro.

SOLIDARIETA' AI 2 OPERAI SOSPESI DALLA FIAT SATA DI MELFI

I due operai della Fiat Sata, Passanante Michele e Auria Donato, già colpiti ingiustamente, incredibilmente e senza alcun motivo dalle perquisizioni e avviso di garanzia di martedì 16 ottobre, su mandato del P.M. di Potenza, Basentini, ora sono sospesi dal lavoro e dal salario perché la Fiat Sata ritiene che si sia rotto il rapporto di "fiducia". Questi operai, come tutti gli indagati soprattutto nello slai cobas per il sindacato di classe, non sanno neanche di cosa sarebbero accusati, ma già la Fiat li ha già condannati, facendosi giudice. QUESTO E' ILLEGALE ! Nessun dirigente aziendale viene sospeso dopo un avviso di garanzia (come ha scritto giustamente un giornalista de "il Quotidiano" della Basilicata); non lo sono stati neanche i 68 dirigenti Fiat condannati a Torino dal Giud. Guariniello nel processo contro gli effetti invalidanti del TMC2; né nessun capo o padrone viene sospeso neanche di fronte a responsabilità accertate per omicidi bianchi (come a Taranto per Riva e capi).

I DUE OPERAI DEVONO TORNARE SUBITO AL LORO POSTO DI LAVORO ! FACCIAMO APPELLO A TUTTI GLI OPERAI E OPERAIE SATA, CHE CONOSCONO BENE QUESTI DUE OPERAI E IL LORO PASSATO IMPEGNO DI DELEGATI DI SINDACATI DI BASE A CHIEDERE IL LORO RIENTRO. LO SLAI COBAS NEI PROSSIMI GIORNI FARA' UNA INIZIATIVA DI DENUNCIA E INFORMAZIONE SULLA REALTA' DI QUESTA MONTATURA AI CANCELLI DELLA SATA E ALLA PROCURA DI POTENZA.

E' un caso questa tempestività della Fiat ? O anche essa spiega in parte il motivo dell'inchiesta che è stata avviata principalmente contro lo slai cobas per il sindacato di classe, e altri attivisti sindacali e i 4 operai della Sata. Come molti giornali ricordano, già dopo i 21 giorni, la direzione della Fiat sollecitò il governo, che prontamente rispose, a reprimere le voci e le forze più combattive dei 21 giorni e che non avevano accettato di chiudere la partita con un contentino. Oggi Marchionne è impegnato a propagandare la Fiat come "fabbrica del benessere", ad aumentare la produttività, e per questo nessun dissenso deve essere tollerato, nessuno deve mettere i bastoni tra le ruote. E allora bisogna forse sollecitare qualche magistrato a fare "pulizia preventiva", verso chi può denunciare che il "re è nudo", che questa "fabbrica del benessere" è solo per la Fiat, mentre per gli operai vuol dire solo aumento di carichi di lavoro, turni più pesanti con azzeramento anche dei pochi passi avanti fatti con i 21 giorni. E' un caso? Gli operai Sata del reparto montaggio in questo mese hanno ripreso a scioperare contro una nuova organizzazione del lavoro che aumenta i carichi di lavoro e che ha portato già nella giornata del 12 ottobre ad un infortunio di una operaia e al ricovero in infermeria di un'altra. Lo SLAI Cobas per il sindacato di classe, unico sindacato alla Sata, ha depositato mesi fa alla Procura di Melfi un esposto contro il TMC2 - considerato dal Giudice Guariniello di Torino "sistema invalidante, nocivo per la salute e l'integrità fisica degli operai" e che ha portato già alla condanna di 68 dirigenti Fiat; questo dà fastidio alla Fiat che ora deve attuare un sistema produttivo anche peggiore del TMC2 ? La Fiat scrive, nel provvedimento verso i due operai, che si sarebbe rotto il suo "rapporto di fiducia" verso questi lavoratori, rovesciando i termini della questione, passando da colpevole e vittima, perché è una vita che si è "rotto il rapporto di fiducia" da parte di questi operai e di tanti operai verso la Fiat (ma non per questo la Fiat viene sospesa.). Ma andiamo avanti e allarghiamo il ragionamento. Dai giornali apprendiamo che in questa inchiesta del Tribunale di Potenza viene messa sotto accusa l'attività dello slai cobas per il sindacato di classe anche nelle altre fabbriche, e si cita insieme alla Sata, l'Ilva di Taranto. Anche Riva come Montezemolo, è impegnato ad aumentare i suoi profitti, aumentando al massimo la produzione, anche più del record raggiunto dei 10 milioni di tonnellate di acciaio. Per questo nessuno deve disturbare il manovratore con "stupide denunce" sulla sicurezza, sugli operai morti, sul calpestamento dei diritti degli operai, sul ruolo ricattatorio e minaccioso dei capi soprattutto verso i giovani operai, come nessuno deve poter dire che padron Riva è di fatto responsabile di decine e decine di "assassini". E però all'Ilva, oltre a due/tre delegati Fiom che Riva per la loro legalissima attività di delegati ha tentato anche di licenziare e che ora sono emarginati dalla stessa Fiom, chi sta rompendo le scatole a padron Riva sono i coordinatori dello Slai cobas per il sindacato di classe, Palatrasio Ernesto e Calderazzi Margherita, che riescono anche a portare Riva in Tribunale e a farlo condannare. C'è qualcuno che, a differenza di alcuni magistrati di Taranto, può mettere a tacere questi coordinatori ?

Nelle grandi fabbriche contro l'accordo governo/sindacati non solo ha vinto il NO (al di là delle cifre truccate, come all'Ilva di Taranto dove dicono che ha vinto il sì, ma ben 8.500 operai su 13.500 -*oltre a quelli degli appalti, ndr*- non sono andati a votare), ma le accese assemblee, la situazione di strisciante rabbia e protesta degli operai ha messo in luce (vedi anche trasmissione del 18/10 di 'Annozero') che sta covando e può maturare una forte ribellione, lotta degli operai, dei lavoratori, contro la politica del governo "amico dei padroni" e contro i sindacati confederali "amici del governo"; che sta diventando insopportabile l'ingiustizia di operai, lavoratori precari che non ce la fanno a vivere, mentre una casta politica, ma anche sindacale, vive con un reddito mensile che è quanto lo stipendio di un anno di un operaio, ha tutti i privilegi, e pretende pure di peggiorare le condizioni di lavoro e di vita della gente che mantiene tutto questo Stato. Si devono allora, tagliare e reprimere le forze che dicono che tutto questo è illegittimo, che gli operai i lavoratori non solo devono necessariamente difendersi, ma che neanche si possono sempre e solo difendere, fare scioperi per portarsi a casa solo qualche decina di euro; che è legittimo che gli operai che producono tutta la ricchezza devono anche pensare e organizzarsi con un loro partito perché non ci sia più questo sistema di sfruttamento, di ingiustizia.

Slai Cobas per il sindacato di classe - cobasta@libero.it - T/F 099-4792086 - 347-5301704.
P.S. - A proposito. Tutte queste denunce, Fiat Sata, Ilva, si possono leggere in forma ampia solo sulla stampa dell'"associazione "sovversiva" il giornale mensile 'proletari comunista' e la rivista 'La nuova bandiera'. ro.red@libero.it Taranto. 20.10.07.

Espressioni di solidarietà agli operai e lavoratori inquisiti sono giunte anche dalla Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia, da operai e lavoratori di tutta Italia, e dalla Associazione Vittime armi elettroniche-mentali, colpita con 4 perquisizioni di vittime o sostenitori, ma anche con propri comunicati dal circolo culturale e libreria Il Grimaldello di Genova, da Lavoratori Riva Valdarno (*"Niente di nuovosolo l'ennesima conferma che chi lotta fà paura e come la solito...."sono solo terroristi" come a Melfi , alla Piaggio, al porto di Genova"*), dai compagni del Coordinamento per l'autonomia di classe di Roma e Lazio, dai compagni dell'ex centro sociale Garibaldi di Milano, dalla Rete Antifascista Perugia e anarchici spoletini, dal circolo Tuttinpiedi di Mestre e dai compagni di Padova, ed altre realtà di base. Il comunicato di Slai cobas di Trento e circolo Gramsci riproduce la mentalità vizziata da subalternità alla repressione rifacendo il blitz a "proletari comunisti", sul comunicato di Slai cobas esecutivo nazionale c'è la nostra presa di posizione in ultima pagina.

COMUNICATO NAZIONALE SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE – 18 ottobre –

Nella giornata del 16 ottobre una grave montatura giudiziaria è venuta alla luce nei confronti dello Slai Cobas per il Sindacato di Classe. Su indicazione della Procura della Repubblica di Potenza, Direzione Distrettuale Antimafia, p.m. Dr Francesco Casentini, sono state perquisite tutte le nostre sedi: a Taranto, che funge da sempre come sede centrale, a Ravenna a Palermo, a Milano, a Bergamo, a Marghera insieme alle abitazioni di 25 compagni, compresi tutti i dirigenti locali dello Slai Cobas per il Sindacato di Classe più altri lavoratori appartenenti in passato al nostro sindacato, altri compagni e iscritti in altre città, quattro operai delegati ed ex-delegati, molto noti alla Fiat Sata, mai appartenuti allo Slai Cobas per il Sindacato di Classe e attualmente militanti di altri sindacati di base. Con la perquisizione è stato notificato un avviso di garanzia per i reati di cui agli artt. 270bis e 272 c.p.p., "accertati in Potenza con nota della Questura di Potenza, Digos, del 20.3.2006 e consumati in Lavello, Melfi e altrove dall'ottobre 2005 fino a oggi". Nel corso della perquisizione sono stati sequestrati computer, materiale informatico, volantini, documenti, lettere aventi per oggetto la nostra attività politico-sociale in senso generale. Solo attraverso i primi articoli apparsi sulla stampa, Corriere della Sera, blog di Panorama e testate locali, riusciamo a sapere di che cosa si tratterebbe: si scrive che l'inchiesta riguarderebbe tutta l'attività alla Fiat Sata, ma anche all'Ilva di Taranto e in altre fabbriche o posti di lavoro, attraverso cui, come recita un titolo "il, terrorismo ha cercato di entrare alla Fiat di Melfi". Sarebbe quindi terrorismo la nostra attività alla Fiat Sata, che è cominciata in occasione della lotta dei 21 giorni, a cui con i nostri attivisti, da Taranto soprattutto, abbiamo partecipato con volantini, fogli, tutti pubblici, a sostegno, in particolare, della battaglia delle organizzazioni sindacali di base che vi svolgevano un ruolo di prima fila. Abbiamo denunciato, in particolare, la violenza poliziesca contro gli operai in lotta, abbiamo contestato l'accordo che svendeva i risultati della lotta, abbiamo puntato all'unità sindacale di classe, nel processo di riorganizzazione delle file operaie dopo i 21 giorni. Abbiamo portato la parola d'ordine "fare come Melfi" in tutte le fabbriche in cui eravamo presenti o riuscivamo ad arrivare. Ma abbiamo fatto anche molto di più, perché la Fiat Sata è tra le più importanti fabbriche automobilistiche d'Europa e un sindacato che si dica di classe deve fare di tutto per "penetrarvi". Abbiamo lavorato alacremente, anche inviando sul posto nostri attivisti da altre sedi, per riorganizzare lo Slai Cobas, per la creazione di un circolo operaio con operai provenienti da altre esperienze sindacali, dove si potesse condurre un'attività sindacale, ma anche una formazione sindacale e marxista dei lavoratori. Abbiamo realizzato un lungo articolo e un opuscolo, sulla cui base abbiamo realizzato due convegni, uno dei quali insieme alla Failms e con la partecipazione di oltre un centinaio di lavoratori. Abbiamo anche avviato vertenze per il recupero salariale si spettanze pregresse degli operai Fiat, con l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro e con esito positivo per tutti i lavoratori e, nell'ultimo anno, siamo stati particolarmente impegnati nella campagna contro il TMC2 e i nuovi sistemi aggiornati di sfruttamento della Fiat, prendendo spunto dall'inchiesta del giudice Guariniello condotta alla Fiat Mirafiori su esposto Fiom, che ha portato all'incriminazione di 68 dirigenti Fiat, a vantaggio di 200 operai danneggiati. Abbiamo presentato questo esposto contro la Fiat a Melfi dopo aver raccolto con una campagna di questionari le denunce dei lavoratori e, in particolare, delle lavoratrici. Questo esposto è oggi materia di un'inchiesta da parte della Procura di Melfi e ne attendiamo gli sviluppi. Questa è la nostra attività, verificabile, documentata, pubblica, simile a quella che conduciamo, con sviluppo disuguale, all'Ilva di Taranto, più grande stabilimento siderurgico d'Europa e fabbrica degli omicidi bianchi, come alla Dalmine, all'Enichem di Ravenna come ai cantieri Navali di Palermo ecc.

Naturalmente, tutti sanno che i coordinatori e numerosi compagni dello Slai Cobas per il Sindacato di Classe sostengono le posizioni e l'azione del giornale "proletari comunisti" e partecipano, come loro diritto, a tutte le iniziative promosse dal giornale, nazionali e internazionali, in particolare contro la guerra e la repressione, e così nelle nostre sedi e nelle nostre case si trova una montagna di pubblicazioni, volantini, lettere, tutti materiali presenti in Internet e accessibili in qualsiasi momento da parte di tutti, di cui liberamente discutiamo. È di questo che ci accusano? Dov'è il reato? Se questo è reato, ne siamo ampiamente "colpevoli". Lo Slai Cobas sta reagendo subito alla montatura con comunicati, venerdì si terranno conferenze stampa in tutti i posti di lavoro in cui siamo presenti, sarà organizzata un'iniziativa pubblica ai cancelli della Fiat Sata e seguiremo e informeremo tempestivamente sugli sviluppi di questa montatura. Facciamo appello alla solidarietà dei lavoratori e delle loro organizzazioni e, da parte nostra, il meglio che possiamo fare è proseguire la nostra lotta. Promuoviamo, insieme ad altri lavoratori, organizzazioni sindacali, soggetti vari, l'assemblea nazionale sulla sicurezza sui posti di lavoro che si terrà il 26 ottobre .

Centro-destra centro-sinistra contro la precarietà capitalista

20 OTTOBRE SONO TUTTI D'ACCORDO!

Gli ex cespugli dell'ulivo diventano "cantieri", di governo, di "lotta" e di piazza.

Alla vigilia di novelle agglomerazioni organizzative partorite dall'ulteriore frammentazione di certo massimalismo qualunquista e parolai, le trincee della sinistra di stato fanno finta di litigare sul corteo del 20 ottobre. In realtà sono tutti d'accordo.

Discutono ed alzano i toni per conquistare qualche prima pagina, ma in realtà la diatriba riguarda solo l'applicazione più o meno puntuale del taumaturgico programma dell'unione.

Stessa storia per il sindacato, dove il braccio di ferro in atto tra le proprie correnti non è altro che la più palese dimostrazione della sua dipendenza dalle intemperie del governo amico.

Ma, se questo è il fumo, qual'è l'arrosto?

L'arrosto è che in ottemperanza ai vincoli europei ogni governo s'adatta, costruendo intorno alla ristrutturazione generale di sistema percorsi strategici da unità nazionali bipartite.

Così è sulla tendenza generale al bipartito, sulla riforma elettorale e costituzionale sul modello tedesco, sulla riforma delle relazioni industriali e della struttura dei contratti nazionali, sulla difesa del centro proprietario e della sua "sicurezza".

Insomma, sui temi principali sul tappeto della modernizzazione italiana sono tutti d'accordo, maggioranza ed opposizione, col mugugno di chi è lento a mettersi in riga.

E noi, a cosa ci dovremmo appassionare?

Per quale "cantiere" dovremmo attacchinare i manifesti?

Per chi dovremmo fare numero in piazza?

Ci possiamo accontentare di un "vaffanculo"?

Preferiamo restare a lottare nei nostri quartieri, contro i servi di governo e di opposizione, i loro padroni europei ed i loro attacchini di "movimento".

Ai papponi confederali, gli stessi che prima firmano accordi bidone e poi indicano e gestiscono referendum truffa rispondiamo che IL NOSTRO NO È LA LOTTA DI CLASSE

Vittoria pensionata ex ferroviaria (da ecn.org)

Comunicato stampa

Palermo, 19 ottobre 2007

Ma quale terrorismo...?

Se il giornale La Repubblica, nell'inserto di Palermo di oggi, voleva fare notizia "sbattendo il mostro in prima pagina", e cioè lo Slai Cobas di Palermo con il suo coordinatore provinciale in prima linea cui verrebbero "addebitate presunte condotte di reclutamento di soggetti disponibili ad attività eversive" diciamo bello forte che ha sbagliato indirizzo, e di tanto anche.

Noi siamo naturalmente sicuri che il magistrato che ha imbastito questa "operazione", una grande montatura giudiziaria, sarà costretto a rimangiarsi le assurde accuse nei nostri confronti, basate peraltro su un articolo, il 272, già abrogato e l'altro di vecchio stampo fascista.

Come sa bene questo giornale l'attività decennale dello Slai Cobas per il sindacato di classe di Palermo, e del suo segretario provinciale, è conosciutissima, dai tanti operai, dai tanti disoccupati e lavoratori e tanti giovani, a cominciare dagli operai dell'ex Sailem, che adesso lavorano al Comune di Palermo come LSU grazie alla lotta guidata dal nostro sindacato, da quelli della Metalmeccanica Meridionale, da quelli della Parmalat di Termini Imerese che grazie alla lotta dopo anni hanno ottenuto la giacca impermeabilizzata per non continuare a beccarsi la polmonite entrando e uscendo dalle celle frigorifere, a quelli della Europack i cui padroni hanno dovuto ricorrere ai consigli del nostro sindacato perché agli operai venisse riconosciuta la cassa integrazione, per non parlare degli operai della Fiat di Termini Imerese o dei Cantieri Navali con i quali abbiamo condotto alcune lotte contro le contestazioni disciplinari e sulla sicurezza (campagna ancora in corso); e ancora dei disoccupati che per circa tre anni hanno lottato contro la Regione del Sig. Cuffaro per farsi assumere come agenti socio-sanitari, ma che hanno ricevuto calci in faccia (letteralmente), dei postali licenziati o dei lavoratori del Comune trasferiti allo stato nel 2000 e che hanno vinto fino ad ora tutte le battaglie legali per non farsi strappare i diritti acquisiti, con diversi incontri in Prefettura (uno dei quali con l'ex Ministro della Pubblica Istruzione De Mauro), il tutto "naturalmente" condito da denunce civili e penali, multe salate ecc

contro i lavoratori e i delegati sindacali.

Se questo non bastasse, come è ben noto al giornale La Repubblica, che viene tempestato di comunicati stampa sulla nostra attività, ma di cui fa finta di non accorgersi, abbiamo sostenuto con le azioni, quando siamo stati presenti, o con comunicati in altre occasioni, lotte di altri settori di lavoratori e disoccupati e senza casa, ma anche contro il carovita, la legge 40 sulla procreazione assistita, la guerra, la militarizzazione del territorio, il tutto sempre ben documentato pubblicamente; e crediamo che per il momento basti...

Ma la giornalista, Alessandra Ziniti, invece di informarsi correttamente su tutta questa attività prende per buona la montatura giuridica del magistrato di Potenza, Basentini, e facendo un'operazione gravissima di disinformazione, diffama letteralmente chi è impegnato quotidianamente nella difesa dei diritti dei lavoratori contro governi di destra e centrosinistra, contro le amministrazioni locali: un esempio per tutti quello contro il sindaco Cammarata per la riassunzione degli "ex esecutori scolastici" vincitori di causa, o la raccolta di firme nel quartiere Zisa per far riaprire la villetta di Piazza Principe di Camporeale chiusa da anni.

Crediamo che anche per il giornale La Repubblica in realtà il problema sia la nostra posizione di fermezza nelle lotte, definite da sempre estreme, portate fino in fondo contro ogni governo antipopolare e la non conciliabilità con le posizioni politiche espresse da un giornale che non è certo la voce dei lavoratori, per esempio, come nel caso della lotta dei dipendenti comunali trasferiti allo Stato dall'ex Sindaco Orlando, in cui, in effetti, il nostro sindacato fu fermo contro il sindaco, autore insieme ad altri suoi assessori, del trasferimento illegittimo, e degli enormi danni che questo ha inflitto ai lavoratori, economico e di salute, come giudicato in seguito dal Tribunale; in quella occasione il quotidiano la Repubblica prese posizione a favore del sindaco, addirittura con un grande articolo nelle pagine nazionali, accusando i comunali di "non voler prendere la ramazza", con un linguaggio di disprezzo nei confronti di questi lavoratori che dopo anni avevano conseguito un livello superiore.

Se è questa la vera ragione di tanto livore, di tanta superficialità "giornalistica" non lo sappiamo. Sappiamo però che combatteremo questo attacco al nostro sindacato e al suo coordinatore con le armi di sempre, l'organizzazione dei lavoratori e la lotta fino in fondo per la difesa dei loro diritti, denunciando chi o con le montature giudiziarie o con articoli diffamatori intenderebbero ostacolare questa attività.

Continueremo in questi giorni con le assemblee nei posti di lavoro già iniziate ieri alla Fincantieri di Palermo con distribuzione di un volantino di denuncia di questa montatura e con i lavoratori del Comune e della Scuola nella nostra sede che hanno già in diversi modo espresso tutta la loro solidarietà.

Slai Cobas per il sindacato di classe PALERMO

DA UN SIT IN DI SOLIDARIETA' CON JOSè MARIA SISON A MILANO, L'INTERVENTO DELLA DELEGAZIONE DEL FRONTE NAZIONALE DEMOCRATICO DELLE FILIPPINE che abbiamo ricevuto per mail

Noi siamo qui in rappresentanza di organizzazioni militanti e progressiste delle Filippine, per portare la nostra più calorosa solidarietà ai nostri compagni qui in Italia.

La lotta antifascista cresce in tutto il mondo per fare fronte all'attacco fascista. Il potere capitalista è sull'orlo di una crisi che va peggiorando e usa i fascisti come strumento per sopprimere coloro che lottano per difendere i loro diritti e il loro benessere contro le politiche antipopolari del capitalismo mondiale, ora portate avanti dal WTO. Il fascismo è vivo e attivo anche nelle Filippine, specialmente ora che il governo del paese è il fantoccio n. 1 di G. Bush e della sua guerra a tutto campo contro i popoli in lotta nel mondo. Almeno 900 persone sono state uccise nelle Filippine, e non hanno avuto giustizia. Ultima vittima di questo attacco fascista è stato il Prof. Joma Sison, illegalmente arrestato e imprigionato in Olanda (e poco dopo questo comunicato, liberato). Facciamo appello ai nostri compagni che vivono in Italia e nelle Filippine affinché rafforzino la nostra lotta e la solidarietà contro il fascismo.

Viva la lotta contro il fascismo!

PARENTI SERPENTI – in casa e non solo

Abbiamo nei mesi scorsi dato conto anche di varia documentazione del sindacato SLAI COBAS rifacentesi all' "esecutivo nazionale" di Milano, ed alle sedi di Termoli (dove si è svolta recentemente una assemblea contro la criminalizzazione), di Pomigliano d'Arco (con gli scioperi contro il protocollo Damiano e la vicenda del delegato espulso), ecc. Ma dall'esecutivo nazionale di Milano è venuto un documento scocerante di cui riportiamo la nostra risposta nazionale come componente di un MOVIMENTO SINDACALE DAL BASSO (di auto-organizzazione o di 'autorganizzazione' che dir si voglia) CHE NEL 1993 si è formalizzato in sindacato dopo l'affossamento dei Consigli di fabbrica. Concordiamo con la posizione dei compagni di Taranto oltretutto anche perché qui nel veneziano il nostro processo di costruzione ed auto-organizzazione dal basso è composto in prevalenza da quadri e compagni che NON si rifanno per questo alle posizioni del giornale proletari comunist (come se negli anni di Scelba si prendessero le distanze dai "comunisti" in CGIL da parte dei socialisti !) e quindi rifiutiamo le caratterizzazioni "di distinguo" e di solidarietà a trucc. I compagni di SLAI Cobas per il sindacato di classe oltre ai rapporti diretti, hanno sempre dato trasparenza e conoscenza allo SLAI COBAS nazionale del nostro lavoro, anche dopo la divisione che intercorse in seguito all'esperienza parlamentare di una compagna eletta nelle liste di Rifondazione nel 1996. Ringraziando tutti i compagni e realtà che ci stanno esprimendo solidarietà, a partire dall'Associazione Esposti Amianto della provincia di Venezia e dagli stessi lavoratori in lotta, rileviamo che il processo di burocratizzazione sindacale è il primo nostro avversario di classe nel lavoro di auto-organizzazione e che per questo non facciamo mistero in questo Bollettino delle difficoltà che insorgono anche "a sinistra della CGIL".

I dirigenti e i lavoratori dello Slai Cobas per il sindacato di classe esprimono il loro ringraziamento a tutte quelle organizzazioni sindacali e politiche, lavoratori che stanno esprimendoci solidarietà e, in diverse forme e con propri contenuti, stanno denunciando l'operazione repressiva antioperaia e anticomunista che ci colpisce in questi giorni ae il contesto politico e sociale in cui essa si svolge.

Questo contribuisce ad allargare ed elevare la coscienza, la generale mobilitazione contro padroni e governo, e ciò rappresenta comunque, ben al di là dell'attacco contro di noi, un fatto politico positivo da intensificare ed estendere. Ma è bene anche mettere in rilievo che c'è chi non solo questa solidarietà non ce l'ha data, e questo è perfettamente legittimo, maha ritenuto opportuno prendere le distanze in maniera infida e malevola, allo scopo di isolarci e contribuendo così alla operazione in corso.

Parliamo di un comunicato emesso a firma "esecutivo nazionale Slai Cobas", nel quale si scrive che l'operazione sarebbe mirata a "coinvolgere senza alcun fondamento lo Slai Cobas (senza nessun'altra dizione)". Insomma: non saremmo noi i colpiti ma loro. Vogliono prendersi le medaglie senza i morti e feriti. Si lascia intendere che sono loro l'obiettivo e che la colpa è in fondonostra. Nel punto seguente si parla delle cosiddette "ripetute diffide" fatte nei nostri confronti a utilizzare la sigla Slai Cobas, quando sanno benissimo, aome lo sa parte rilevante del movimento, che nelle città, e in particolare nei posti di lavoro in cui si è accanita la repressione in corso, noi siamo i fondatori dello Slai Cobas e, in tutti questi anni, ne abbiamo rappresentato la continuità storica, la realtà delle lotte di massa, diventando necessariamente un nemico giurato dei padroni, dei loro governi e del loro stato e bersaglio perciò della loro azione repressiva. Alla FIAT Sata, epicentro della montatura giudiziaria, il nostro lavoro in questi due anni è stato volto proprio alla ricostruzione dello Slai Cobas su base di classe, laddove l'esecutivo nazionale ha lasciato macerie e sconfitte.

E proprio per questo lavoro di ricostruzione, incompatibile con i piani Fiat, che siamo oggi criminalizzati. Si ritorna poi sul punto per cui i criminalizzati sarebbero loro e non chi sta, all'ILVA Taranto, alla FIAT Sata, alla Dalmine di Bergamo, all'Enichem di Ravenna, ai Cantieri navali di Palermo, a Marghera, all'Istituto Tumori di Milano, ecc., lottando duramente contro i padroni e i governi. Infine, non si trova nel comunicato neanche un rigo di solidarietà verso i quattro operai della FIAT Sata, uno dei quali loro ex-delegato, altri due ex-delegati, di cui uno bandiera della lotta contro i licenziamenti e avanguardia riconosciuto, nessuno dei quali, purtroppo, appartenenti allo Slai Cobas per il sindacato di classe. Unire dissociazione e supponente arroganza fa veramente schifo !

Slai Cobas per il sindacato di classe

S.L.A.I.COBAS per il sindacato di classe

Palermo (Fincantieri, Fiat di Termini Imerese), via G. Del Duca, 4; 338-7708110 lavoratricislaicobas@internet.it

Taranto (ILVA, lav. pulizie, Teleperformance, Puglia-Basilicata, forestali, Fiat Melfi): via Rintone, 22 – 347-7708110; cobasta@libero.it

Ravenna (Porto, Marcegaglia, Raffineria): via Punta Stilo, 15; 339-8911853; ravros@libero.it

Mira, via Pascoli 5, 334-3657064 e 334-1902497 - **VE-Marghera** (Raffineria-Petrochimica, Pensioni-Invalidi): - c/o A.E.A. e ad altri rischi amb., Piazza Mercato 14, Marghera - info@slaicobasmarghera.org

Bergamo (Tenaris Dalmine): 335-5244902 cobasdalmine@infinito.it

Milano (Istituto Tumori)

I nostri documenti nei siti del movimento <http://www.ecn.org/> (redditolavoro) e dell'Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia <http://www.aeave.org> - oltre che nel nostro sito <http://www.slaicobasmarghera.org> dove trovi tutta la serie dei numeri già usciti del **Bollettino** - Ogni sabato sera ore 20,30 piazza Mercato 14 a Marghera (sede AEA) corso di italiano per lavoratori immigrati

POSTE PAY SUL N° **4023-6004-4437-6042** - ABBONAMENTI: 3 mesi 9 € - 6 mesi 15 € - 1 anno 28 € - SE INTENDI DIFFONDERE IL NOSTRO BOLLETTINO TRA I TUOI COMPAGNI DI LAVORO O DI QUARTIERE, CONTATTACI al 041-5600258 o 334-3657064 o per fax al 041-5625372 - grazie

Supplemento a - Materiali CP 2290 TA/5 - 74100 Taranto - Direttore Responsabile Ernesto Palatrasio
Registrazione presso il Trib.di Taranto n.285/84 variazione 31.8.1989 - Stampa in proprio via Pascoli 5 Mira VE